



# Troppi conflitti e una ricetta da ripensare

ALDO BALZANELLI

**D**I PRIMO acchito l'attenzione ai risultati dei sondaggi di questi giorni si concentra sul dato della popolarità di Cofferati. Un gradimento in costante e preoccupante calo. Ma sarebbe sbagliato fermarsi qui, perché gli elementi di riflessione sono più interessanti della semplice pagella al sindaco se li si utilizza per cercare di comprendere le ragioni della caduta di consenso.

La prima indicazione è che la politica sulla sicurezza nella versione cofferatiana di legge&ordine rischia di essere un boomerang elettorale. Il 70% dei bolognesi infatti dice di condividere "poco o nulla" il modo in cui il Comune ha affrontato il problema. Va un po' meglio al sindaco, che da sceriffo piace ("in toto

o in parte") a un bolognese su due, ma viene bocciato dal 30% del centrosinistra. La politica della legalità insomma fa perdere simpatie a sinistra senza attirarne altrettante al centro e a destra. Al di là delle conseguenze elettorali, che possono anche interessare relativamente, è la ricetta che sembra non funzionare; tanto è vero che la maggio-

ranza dei cittadini continua ad affidarsi al questore e non al sindaco per la lotta alla microcriminalità e al degrado.

SEGUE A PAGINA II

## TROPPI CONFLITTI E UNA RICETTA DA RIPENSARE

**L** SECONDO punto riguarda i rapporti all'interno della coalizione. Il 58% chiede a Cofferati di ricucire con la sinistra radicale, percentuale che sale al 70% tra gli elettori di centrosinistra. Un dato analogo a quello di chi vuole evitare le elezioni anticipate. Vi è insomma una diffusa insofferenza verso lo stato di conflittualità permanente che ha caratterizzato gli ultimi mesi e la richiesta che il centrosinistra ritrovi un clima di concordia. Cartina al tornasole di questo sentimento diffuso è il 49% degli intervistati secondo cui "Cofferati è un sindaco che ferma lo sviluppo della città" (un anno fa lo pensava solo il 37%).

Chi conosce Cofferati sa che non è persona da farsi condizionare da un sondaggio e quindi andrà avanti per la sua strada, convinto che alla fine gli elettori premieranno le sue scelte. Ma sindaco e partiti non potranno non tener conto che il campanello d'allarme che aveva cominciato a suonare a gen-

naio, con il consenso ridotto dal 53 al 50%, ora suona decisamente più forte. E quello squillo induce domande alle quali sarebbe bene dare al più presto qualche risposta.

La prima: si pensa davvero di continuare a governare la città in uno stato di costante conflitto, senza arrivare una volta per tutte a un chiarimento che duri almeno

fino all'inizio della campagna elettorale? Chiarimento necessario con gli alleati, ma anche dentro la giunta, visti i malumori che dopo aver a lungo covato si sono di recente manifestati pubblicamente.

La seconda: per i mesi che restano, non sarebbe opportuno individuare alcuni obiettivi amministrativi da condividere coinvolgendo anche le forze sociali ed economiche e facendone partecipare la città?

La terza: si pensa davvero sia possibile trascinare fino a giugno l'incertezza sulle intenzioni del

sindaco a ricandidarsi? Incertezza che negli ultimi giorni è andata arricchendosi delle voci, insistenti nel centrosinistra, sull'intenzione di Cofferati di lasciare a breve.

Il calo di consensi appare legato non tanto all'azione amministrativa, quanto all'immagine che un sindaco, una giunta e una coalizione costantemente sull'orlo di una crisi di nervi danno di sé alla città. Non si spiega altrimenti la crescente, e solo apparentemente contraddittoria, soddisfazione manifestata per l'animazione culturale (65%, +5), la pulizia (59%, +5), l'assistenza sociale (57%, +6), persino la manutenzione stradale (52%, +7) e gli asili (45%, +10). Per invertire la tendenza probabilmente occorrerebbe cercare di essere un po' meno laboratorio politico e concentrare l'impegno nella ricerca di intese capaci di trasformarsi in positive azioni amministrative.

ALDO BALZANELLI

